



Ai commissari Pdl dell'Agcom non è piaciuto Celentano «Santoro va punito»

I quattro commissari dell'Agcom Antonio Martusciello, Stefano Mannoni, Roberto Napoli, Enzo Savarese hanno fatto richiesta agli uffici competenti di aprire con urgenza un'istruttoria sulla puntata di Annozero di ieri. «In particolare oggetto di accertamento, per presunta violazione delle norme sulla par condicio, è l'intervento di Adriano Celentano, nel corso del quale il cantante ha manifestamente espresso le proprie preferenze di voto in favore del candidato Giuliano Pisapia nel turno di ballottaggio che si svolgerà a Milano il 29 e 30 maggio, contravvenendo così all'esplicito divieto previsto dall'art. 5 comma 2 della legge 28/2000».

Quei commissari non sono indipendenti, risponde Michele Santoro. «Si dovrebbe effettivamente aprire un'istruttoria ma non su Annozero, piuttosto per chiedere la sostituzione dei quattro commissari dell'Agcom che si comportano come rappresentanti di partito e non come membri di un'Autorità indipendente. L'opinione di Celentano per il voto a Giuliano Pisapia - aggiunge - è stata espressa durante un dibattito pluralista nel

Il conduttore

«L'istruttoria va aperta ma contro quei quattro commissari»

quale sono state ben rappresentate anche le ragioni per il voto a Letizia Moratti. Dunque non è stata violata alcuna legge. Viene il dubbio che i quattro commissari in questione ignorino le norme esistenti.» «Siamo di fronte ad interventi di chiara natura censoria, mossi da una forza politica che sta cercando di comprimere gli spazi di informazione e la libertà di espressione perchè si trova in manifesta difficoltà nei confronti dell'elettorato», dice Michele Santoro. Santoro sottolinea: «Invito formalmente l'Agcom a non prestarsi a questa strumentalizzazione indegna, dopo che è già stata fatto oggetto di pressioni pesanti del Presidente del Consiglio nei confronti di Annozero ancora al varco della Magistratura».

Anche dal Pdl sono arrivati due nuovi esposti contro Santoro e contro il Tg3. Vita (Pd) e Pardi (Idv): è evidente a tutti che il problema non sono Santoro e il Tg3 ma il conflitto d'interessi del premier. ♦



Il ministro Calderoli acquista della frutta da un venditore di origine magrebina a Milano

Calderoli vs Corriere «Colle al nord? Travisato» De Bortoli: «Lo querelo»

Il leghista smentisce un'intervista al quotidiano milanese dove chiedeva di trasferire anche il Quirinale. Pronta la risposta del direttore: «È in malafede. Chiederò i danni»

Il fatto

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Capovolgimento dei ruoli in commedia: il direttore del Corriere della Sera Ferruccio De Bortoli querela il ministro. Ministro di lotta e di governo Roberto Calderoli, fino a un mese fa lavorava con tutti, maggioranza e opposizione, per portare a casa il federalismo. Un esempio di mediazione, di arte della mediazione. Ma ora è tornato il momento di indossare la camicia verde e di spararle grosse, come all'epoca delle magliette anti islam. E con la camicia di lotta si è presentato all'appuntamento con il giornale di via Solferino per un'intervista dal piglio rivoluzionario. Lo spostamento dei ministeri? È così che si smantella la burocrazia perché «i burocrati sono la maggiore resistenza al cambiamento». Si potrebbe ricordargli che la Lega Nord, da

quando ha vinto le elezioni, è diventata contraria all'abolizione delle Province ma lui va avanti, duro e imperterrito: «ridurre il numero dei parlamentari, superare il bicameralismo, trasferire i ministeri» è qui che aspetta al varco Bersani, non sulla legge elettorale (come noto la Lega non ha interessi di bottega). E non tralascia l'ammiccamento anti-meridionale: «Berlusconi ci ha chiesto un ministero anche per il sud e noi abbiamo pensato a Mara Carfagna, le pari opportunità è una materia più necessaria da trattare nel Mezzogiorno».

Ma il nucleo, il nocciolo duro

REFERENDUM, LA RAI SI SVEGLIA

Informazione sui referendum nei principali talk show e spot trasmessi da ieri in tutte le fasce orarie. È l'impegno della Rai in vista dei referendum del 12 e 13 giugno.

dell'intervista è quando il ministro spara «Io voglio spostare da Roma anche la presidenza della Repubblica». Il collega Marco Cremonesi insiste: «Forse sta fuggendo un po' in avanti». Macché, Calderoli insiste con il linguaggio da druido del Po: «Toccare i sancta sanctorum fin qui mai toccati, dalla presidenza della repubblica a tutti gli organi costituzionali». Si diverte al calembour da lui stesso inventato e chiama «i poteri forti» «poteri morti». E ritira fuori, già l'aveva fatto, lo della rivolta americana del tè: «No representation no taxation». Cosa ci sia di rappresentativo, a parte le stanze di rappresentanza, nei ministeri non è dato sapere, ma, quando il ministro è di lotta,

La risposta

«Quasi mai ho avuto a che fare con una persona così confusa»

L'intervista

Aveva detto: «Toccare i sancta sanctorum fin qui mai toccati»

non si va per il sottile con le ricostruzioni storiche.

Solo che, stampata nero su bianco l'intervista, l'effetto era piuttosto comico. Il sindaco di Roma Alemanno si è immaginato il palazzo del papa e dei re (come dice una bella canzone anarchica) in Val Brembana. Dal Quirinale nemmeno un no comment. Il ministro con la camicia verde, quando si è letto, si è precipitato a smentire. Non sé stesso ma il giornale diretto da De Bortoli: «Un fraintendimento». Ma il quotidiano di via Solferino non ci sta e conferma tutto: «Sorge un dubbio, il Calderoli che oggi smentisce è lo stesso che ieri, parlando con il giornalista Marco Cremonesi, ha ribadito più volte la sua opinione?».

Allora il ministro, che forse si è improvvisamente ricordato della stima espressa dal suo capo nei confronti dell'inquilino del Quirinale («un galantuomo»), annuncia querela. E De Bortoli perde la pazienza: «Caro Calderoli, le confermo quanto le ho già scritto. Raramente mi è capitato di avere a che fare con una persona confusa e in malafede come lei, ma ormai non mi stupisco più di nulla. Sa che le dico? La querela la faccio io». E, visto che c'è si toglie pure un sassolino dalla scarpa: «Le chiederò anche i danni per le troppe interviste che generosamente le abbiamo fatto in questi anni». ♦